



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey

— 266.2092 (23.) MISSIONI CATTOLICHE. Persone

Thema

— Soggetto: QRMP. Vita e pratica cristiana

— Qualificatori: 3MN. XIX secolo, 1800-1899

GIANNI LATTANZIO

FRANCESCA CABRINI: UNA SANTA ALLA PROVA DEI TEMPI

UN PERCORSO TRA STORIA, MIGRAZIONI,
EDUCAZIONE E UMANESIMO CRISTIANO

Prefazione di

MONS. FRANCESCO PESCE

Introduzione di

DOMINIC CANDELORO

Posfazione di

FABIO PORTA



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-968-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 28 LUGLIO 2026

*A quanti attraversano frontiere visibili e invisibili,
a quanti educano, curano e costruiscono luoghi
di dignità, a quanti riconoscono nel volto del
migrante, del povero e del fragile non un problema
da gestire, ma una persona da accompagnare.*

Questo volume nasce come omaggio meditato e civile a Santa Francesca Saverio Cabrini nell'ottantesimo anniversario della sua canonizzazione del 7 luglio 1946. L'intento non è soltanto commemorativo, ma interpretativo: rileggere la sua figura alla luce delle grandi questioni che continuano a segnare il presente, dalle migrazioni alla scuola, dalla dignità della persona alla responsabilità delle istituzioni. Il testo vuole restituire a Madre Cabrini insieme la profondità spirituale, la statura storica e la sorprendente modernità civile.

INDICE

- II *Prefazione. Il Vangelo che entra nella Storia:
Madre Cabrini e la sua eredità civile e spirituale*
di MONS. FRANCESCO PESCE
- 17 *Introduzione / Introduction. The world needs Mother
Cabrini more than ever / Il mondo ha bisogno di
Madre Cabrini più che mai.*
di DOMINIC CANDELOORO
- 23 *Premessa*
- 27 Capitolo I
Una figlia dell'Italia profonda
- 31 Capitolo II
La nascita di un carisma missionario
- 35 Capitolo III
Il Sacro Cuore e l'architettura interiore della missione
- 39 Capitolo IV

	L'Atlantico, i migranti, il nuovo mondo
43	Capitolo v Educare, curare, costruire
47	Capitolo vi Una donna di governo e di frontiera
51	Capitolo vii Gli italiani d'America e la riconquista della dignità
55	Capitolo viii Santità, Chiesa e questione sociale
59	Capitolo ix La canonizzazione del 1946 e il patronato degli emigranti
63	Capitolo x Madre Cabrini nel Magistero contemporaneo
67	Capitolo xi Un umanesimo cristiano per il cambiamento d'epoca
71	Capitolo xii Eredità, memoria, compiti del presente
75	<i>Conclusioni</i>
79	<i>Appendice cronologica</i>
91	<i>Appendice artistica</i>
97	<i>Postfazione</i> di FABIO PORTA

PREFAZIONE

IL VANGELO CHE ENTRA NELLA STORIA: MADRE CABRINI E LA SUA EREDITÀ CIVILE E SPIRITUALE

Ci sono figure spirituali che illuminano il loro tempo e poi sembrano svanire sullo sfondo della memoria, e ce ne sono altre che, pur nate in un'epoca diversa, continuano a esercitare una forza discreta ma tenace sulla coscienza pubblica. Santa Francesca Saverio Cabrini appartiene a questa seconda genealogia: donna radicata nell'Italia profonda, religiosa di governo e di frontiera, pellegrina sulle rotte dell'emigrazione, capace di parlare ai credenti e ai non credenti ogni volta che si affrontano i temi delle migrazioni, della dignità del lavoro, della povertà urbana, dell'educazione.

Il volume di Gianni Lattanzio nasce come omaggio meditato e civile all'ottantesimo anniversario della canonizzazione di Madre Cabrini, celebrata nel 1946, all'indomani della seconda guerra

mondiale. Già questo dato storico è eloquente: la Chiesa propose allora alla venerazione dei fedeli una donna che aveva speso la vita tra migranti, poveri, malati e orfani, proprio nel momento in cui il mondo cercava di ricostruire non solo edifici e infrastrutture, ma soprattutto tessuti umani lacerati. La successiva proclamazione a patrona universale degli emigranti ha consolidato questa lettura, riconoscendo nell'esperienza migratoria uno dei luoghi simbolici decisivi della modernità. Non si tratta, dunque, di una figura confinata in un orizzonte esclusivamente devozionale.

L'autore – con una scrittura attenta alla storia, alla teologia e alla dimensione sociale – ci invita a restituire Cabrini al suo elemento proprio: la storia viva delle trasformazioni economiche, urbane, religiose e antropologiche che hanno segnato il suo tempo. In quella storia, la Santa non compare come presenza ornamentale.

Compare come risposta: risposta alla povertà che rischia di diventare destino, risposta alla solitudine dei migranti che non trovano casa morale e civile, risposta alla fragilità dei bambini e dei malati che chiedono luoghi di cura e di educazione. La santità cabriniana, così come queste pagine la ricostruiscono, è una santità «storicamente

organizzata». Non è la luminosità isolata di un'anima fervorosa, ma una energia spirituale che si traduce in opere, istituzioni, metodo educativo, disciplina della prossimità.

Casa, scuola, ospedale, comunità religiosa e laica, forme di accompagnamento dei fragili: tutto questo diventa architettura morale, spazio concreto in cui il Vangelo si fa diritto, responsabilità, cura competente. È un punto decisivo anche per il lettore istituzionale: le grandi parole – dignità, integrazione, bene comune – chiedono sempre una traduzione in luoghi, procedure, linguaggi e gesti quotidiani. La modernità che Cabrini incontra, dalle campagne lombarde alle metropoli americane, è attraversata da fratture profonde: migrazioni di massa, disuguaglianze territoriali, debolezze dell'istruzione e della sanità, quartieri di emigrazione segnati da sfruttamento e marginalità.

Oggi conosciamo altre rotte, altri confini, altre geografie della precarietà, ma le fratture restano simili: spostamenti epocali di popolazioni, trasformazioni del lavoro, tensioni identitarie, crisi educative. Per questo il Magistero contemporaneo ha riconosciuto l'attualità del suo carisma: Papa Francesco ha ricordato come Madre Cabrini sia un modello di intelligenza pastorale

nell'affrontare le migrazioni, capace di «offrire strade per integrarsi pienamente nella cultura dei paesi di arrivo», senza perdere le radici.

La forza del libro sta anche nel mostrare che la spiritualità del Sacro Cuore, centro vivo della missione cabriniana, non sottrae nulla alla lucidità storica. Al contrario, radica la sua capacità di leggere il reale dalla parte dei feriti: la preghiera rende meno preda delle illusioni e più disponibile ad affrontare il peso delle cose così come sono.

In questo incrocio tra interiorità e realismo, tra contemplazione e responsabilità, si trova un messaggio che riguarda da vicino anche la vita pubblica: il bene non è impulso generoso che interrompe per un momento la durezza del mondo, ma fedeltà capace di durare nel tempo, di organizzarsi, di attraversare ostacoli e stanchezze. Una società che voglia rimanere umana – e il libro lo suggerisce con forza – non può accontentarsi di gestire statistiche o emergenze. Ha bisogno di figure, di storie, di esempi che mostrino come il volto concreto del povero, del migrante, dell'orfano sia il luogo in cui si misura la credibilità della fede e, insieme, la serietà delle istituzioni.

Madre Cabrini insegna che la persona in movimento non è soltanto destinataria di servizi, ma

soggetto di diritti, portatrice di culture, capace di contribuire alla costruzione del bene comune quando trova comunità e istituzioni capaci di riconoscerla e accompagnarla. In questa prospettiva, il volume di Gianni Lattanzio può essere letto non solo come biografia, ma come piccola «grammatica dell'umanesimo cristiano» in un tempo di cambiamento d'epoca. La ricerca qui raccolta offre criteri e non slogan, indica percorsi e non scorciatoie: mostra che l'accoglienza, la cura, l'educazione non sono semplici gesti di generosità individuale, ma compiti che riguardano la coscienza personale, la responsabilità comunitaria e la qualità delle scelte istituzionali.

Chi opera nelle comunità ecclesiali, chi lavora nelle istituzioni civili, chi è impegnato nei corpi intermedi della società può trovare in queste pagine non solo una figura di Santa, ma una compagna di discernimento. La vicenda di Madre Cabrini invita tutti a non separare mai il linguaggio della fede dal lessico della dignità, né la cura delle persone dall'impegno per strutture più giuste. È una lezione preziosa per questo tempo attraversato da paure e migrazioni: ci ricorda che il Vangelo, quando è vissuto con serietà, non si limita a consolare, ma chiede di edificare mondi abitabili.

Con questa convinzione affido il libro all'intelligenza e alla responsabilità di chi lo leggerà.

Che la memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini possa ispirare non solo gesti di solidarietà, ma decisioni capaci di dare casa, scuola, lavoro, cura e futuro a chi oggi attraversa frontiere visibili e invisibili alla ricerca di una vita più degna.

Roma, 24 giugno 2026 – San Giovanni Battista

Mons. Francesco Pesce
*Rettore di San Gregorio Nazianzeno
presso la Camera dei deputati*

INTRODUZIONE / INTRODUCTION THE WORLD NEEDS MOTHER CABRINI MORE THAN EVER

Gianni Lattanzio's book is a welcome addition to the growing literature that reminds us of her life and times, her values and determination. The example she showed in her respect for the dignity of all has been adopted by the Vatican in its teachings that have so much in common with those of San Giovanni Battista Scalabrini, a mentor of Mother Cabrini. They remind the world that all migrants be treated with respect and even hospitality.

In Chicago, where Mother Cabrini made her headquarters during the last decades of her life, she has become a felicitous answer to the Columbus Question. With all of the city's Columbus Statues now vandalized and removed, the whole community, both Italian Americans and the left

leaning critics of Columbus can come together to make Mother Cabrini the shining hero of Italian Americans.

It is a distinction that she deserves!

What would the world be like if we lived by the principles of Mother Cabrini? We would be better educated because she founded schools. We'd be healthier because she founded hospitals. The wealthy would be more generous to charities because Mother Cabrini was so successful in convincing the wealthy to donate to good causes.

Most of all if we lived according to the virtues demonstrated by Mother Cabrini, we would feel the power and agency that she felt to get good things done. Her works yielded opportunities for immigrants and their descendants to create a community that could solve its own problems and prosper. Her contribution to the success of the Italian Priesthood in Chicago with its 20 Italian parishes and all the community-reinforcing activities that they sponsored is another duty we will have to take up as we adopt Mother Cabrini as the true symbol of Italian American identity.

Though some of us may falter and wish that the less-demanding Columbus become our hero again, Mother Cabrini's steadfast confidence in

the Lord gives us the example we need to emulate her to fulfill our Italian American destiny. We should be thankful to the writers like Gianni Lattanzio, and artists like Meo Carbone and filmmakers at Angel Productions for so vividly-portraying Mother Cabrini to re-inspire our generation! Our world needs Mother Cabrini!

Dominic Candeloro
PhD, Library Curator Casa Italia Chicago

Il mondo ha bisogno di Madre Cabrini più che mai

Il libro di Gianni Lattanzio è un contributo prezioso alla crescente produzione che ci ricorda la sua vita e il suo tempo, i suoi valori e la sua determinazione. L'esempio che ha dato nel rispetto della dignità di ogni persona è stato ripreso dal Vaticano nel suo insegnamento, che ha molto in comune con quello di san Giovanni Battista Scalabrini, mentore di Madre Cabrini. Entrambi ricordano al mondo che tutti i migranti devono essere trattati con rispetto e persino con ospitalità.

A Chicago, dove Madre Cabrini stabilì la sua sede negli ultimi decenni della sua vita, ella è diventata una risposta felice alla “questione Colombo”. Con tutte le statue di Colombo della città ormai vandalizzate e rimosse, l'intera comunità, sia gli italoamericani sia i critici di sinistra di Colombo, può ritrovarsi unita nel fare di Madre Cabrini il fulgido eroe degli italoamericani.

È una distinzione che merita pienamente!

Come sarebbe il mondo se vivessimo secondo i principi di Madre Cabrini? Saremmo meglio educati, perché fondò scuole. Saremmo più sani, perché fondò ospedali. I ricchi sarebbero più generosi verso le opere caritative, perché Madre Cabrini fu abilissima nel convincere i benestanti a donare per buone cause.

Soprattutto, se vivessimo secondo le virtù incarnate da Madre Cabrini, sentiremmo quel senso di forza e di iniziativa che lei stessa sperimentò nel realizzare opere di bene. Le sue opere hanno creato opportunità per gli immigrati e i loro discendenti, permettendo la nascita di una comunità capace di risolvere i propri problemi e di prosperare. Il suo contributo al successo del clero italiano a Chicago, con le sue venti parrocchie italiane e tutte le attività comunitarie che esse